



DSSus 10

Politiche sociali



DSsus 10

Politiche sociali

Campo di applicazione

Una metropoli vitale-inclusiva, conviviale, felice e sana –, che punti alla salute e al benessere territoriale, diffuso. Una metropoli che valorizza le differenze (di provenienza, di genere, di cultura, di età ecc.), e attua politiche di demarginalizzazione e contrasto alle disuguaglianze. Una metropoli che punta all'aumento della qualità della vita in un orizzonte di prosperità dei luoghi (oltre la prosperità delle persone singole) quale esito di relazioni virtuose e creative tra comunità e territori, pratiche di innovazione sociale e welfare comunitario e generativo.

Contesto

Differenze nel tessuto socio-economico

Il tessuto sociale di CmRC è profondamente diseguale, sia all'interno, sia all'esterno della città capoluogo.

Reddito

Il reddito medio pro-capite dell'area metropolitana di Roma è di 21.116€, maggiore della media italiana (18.525€) e di quella regionale (19.388€). Tuttavia, questo è un indicatore utile per evidenziare le differenze tra diverse aree della città: Parioli, il quartiere più ricco, ha un reddito medio di 68mila euro e Quirinale-Spagna-XX Settembre 67mila. I quartieri più poveri si trovano nel VI Municipio (che comprende Tor Bella Monaca e Ponte di Nona): qui i redditi medi hanno un valore di 18.600€. Per quello che riguarda i comuni dell'hinterland di Città metropolitana di Roma Capitale, il Rapporto statistico sull'area metropolitana romana 2019 segnala da un lato Formello quale comune più ricco (25.426€), seguito da Grottaferata (25.374€), dall'altro la presenza di redditi medi notevolmente inferiori a quelli di Roma, come nel caso dei comuni di Vallepietra (11.039 €) e Percile (14.323 €).

Abitare da una parte o dall'altra del territorio implica un accesso diseguale a servizi e opportunità. I quartieri centrali e appartenenti alla città compatta sono caratterizzati da una maggiore offerta culturale, di servizi e di negozi, e dalla presenza di piazze e luoghi di incontro. Queste opportunità sono per lo più precluse alle persone che abitano nei quartieri di nuova edificazione, a ridosso o al di fuori del GRA, a bassa densità di popolazione e perciò difficilmente raggiungibili dai servizi e dai trasporti pubblici.

Anche la salute, intesa come benessere generale della persona, si distribuisce in maniera diversa sul territorio metropolitano.

Invecchiamento

Particolarmente rilevante è il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione, sia in termini assoluti, con l'aumento delle persone anziane legato all'allungamento della vita, che in termini relativi, con la diminuzione delle generazioni più giovani. La struttura demografica che emerge è, infatti, quella di un contesto caratterizzato da una classe anziana molto ampia (CmRC, 2019).

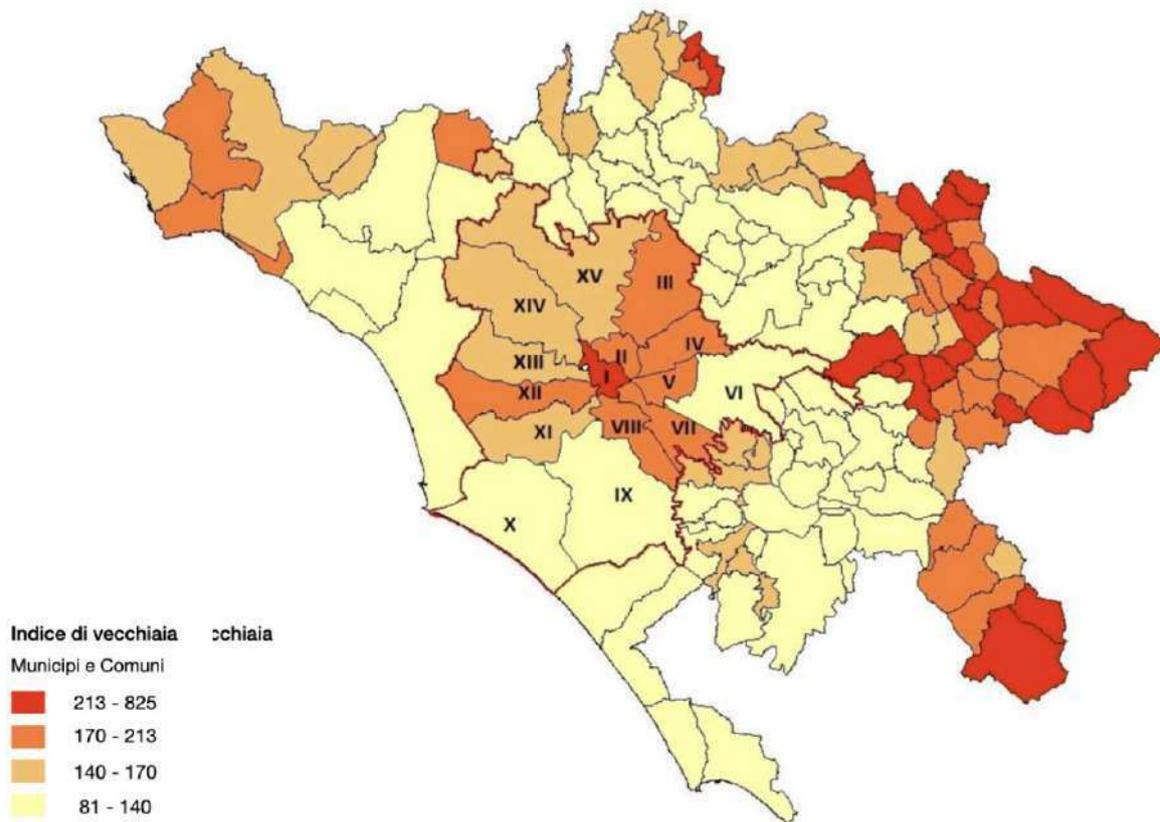


Figura 1 Indice di vecchiaia. Fonte: Elaborazione Ufficio Metropolitan di Statistica su dati Istat 2016; Roma Capitale - Ufficio di Statistica su dati Anagrafe.

L'indice di vecchiaia (anziani di 65 anni e oltre per 100 bambini e ragazzi sino a 14 anni) definisce sinteticamente la tipologia di profilo strutturale della popolazione residente relativamente alla composizione per classi di età mediante il rapporto tra residenti appartenenti alle due classi estreme, anziani e bambini/ragazzi. Un valore superiore o prossimo a 100, nella eccedenza di popolazione anziana, segnala un invecchiamento della popolazione e la presenza di un fattore naturale di declino demografico.

Migrazioni

La Città metropolitana di Roma Capitale è la più popolosa su scala nazionale. Come emerge dai dati sul saldo naturale (vedi Figura 10), è interessante notare che il fenomeno della crescita demografica è legato soprattutto alle migrazioni internazionali che, a partire dagli anni Ottanta, hanno gradualmente trasformato la città in senso multiculturale. Nel 2019 vivevano stabilmente nell'area metropolitana 556.000 stranieri, di cui circa 385.000 nel Comune capoluogo. Si tratta di una componente della popolazione rilevante pari al 13% circa dei residenti; rispetto al 2011 i residenti stranieri sono aumentati quasi del 47,9% (CmRC, DUP 2021-2023). Il territorio metropolitano è da sempre uno dei principali luoghi di primo approdo per l'immigrazione per diversi motivi, tra i quali la presenza delle rappresentanze diplomatiche e consolari di tutti i Paesi del mondo e il ruolo di Roma di Capitale del cattolicesimo e dello Stato Vaticano. Bisogna poi considerare che molte famiglie si sono integrate già da tempo, per cui diverse persone hanno ottenuto la cittadinanza italiana e numerose si presentano le seconde generazioni. La composizione etnica degli stranieri evidenzia una presenza maggiore delle nazionalità europee ma l'incidenza delle singole nazionalità può assumere valori anche molto diversi tra la Capitale e l'hinterland. I cittadini romeni, ad esempio, costituiscono il 24,3% degli stranieri residenti a Roma Capitale ma quasi il 55% degli stranieri residenti nell'hinterland.

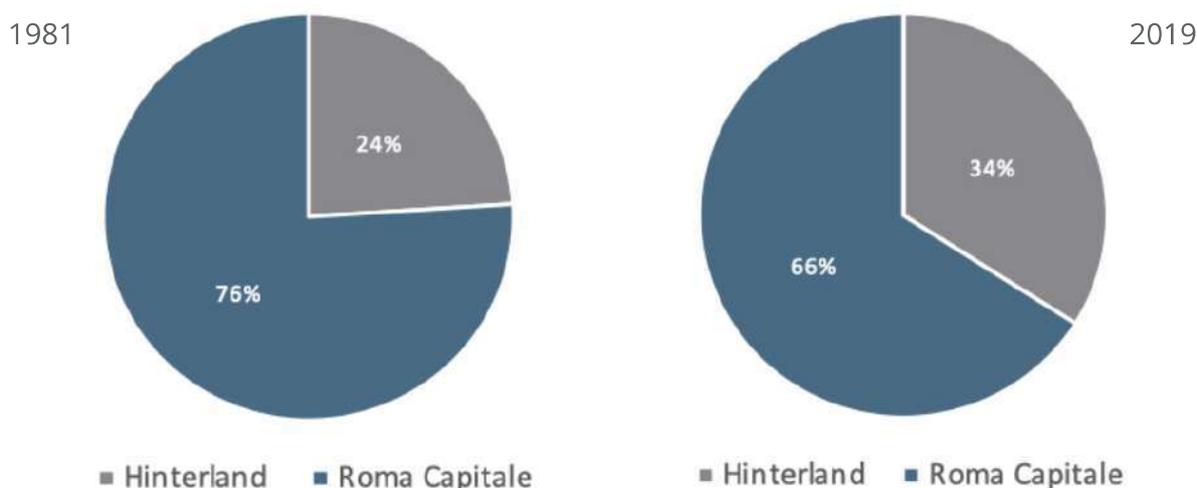


Figura 2 Popolazione residente nella Città metropolitana di Roma Capitale. Anni 1981 e 2019. Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat.

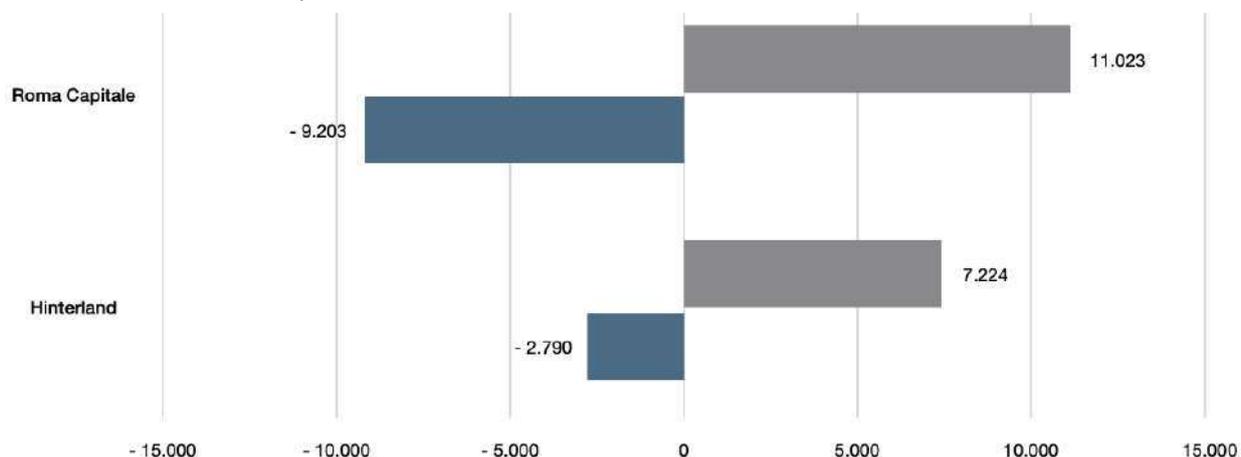


Figura 3 Saldo naturale e saldo migratorio, confronto fra hinterland e capoluogo. Anno 2019. Fonte: Elaborazioni Ufficio metropolitano di statistica su dati Istat.

Qualche punto di differenza percentuale rispetto alla media Italia riguarda il processo di integrazione degli stranieri. Quelli con permessi di soggiorno al 1° gennaio sul totale degli stranieri residenti rappresentano nella CmRC il 62,8% contro il 70,7% italiano.

Rom e sinti

Nel territorio di CmRC esistono 9 campi Rom secondo i dati dell'associazione 21 Luglio. Questi sono dispositivi di segregazione su base etnica caratterizzati dall'esclusione sociale e da un approccio discriminatorio. Luoghi dove si mescolano azioni assistenziali e sgomberi forzati, bandi milionari e condizioni di miseria assoluta. Le comunità Rom e Sinti che vivono nei campi hanno più difficoltà di accesso ai servizi pubblici (istruzione, sanità) e al lavoro.

Violenza di genere

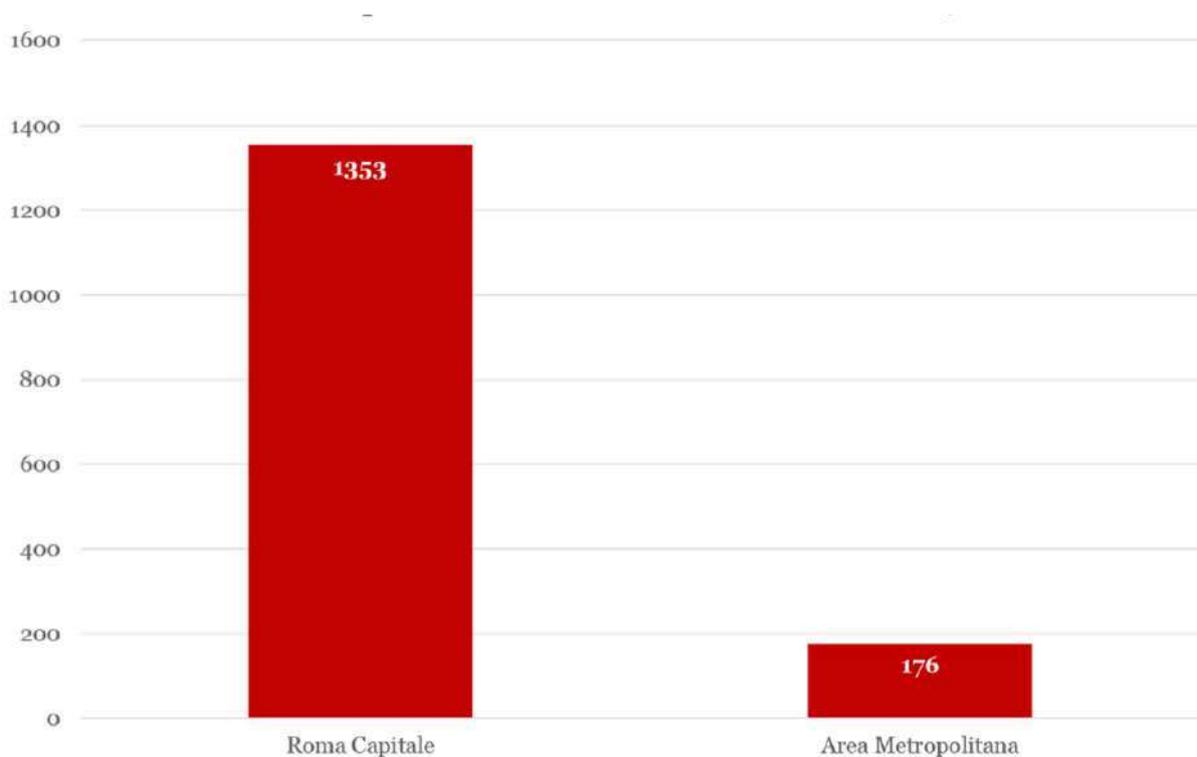


Figura 4 Area di provenienza degli utenti dei Cav (2019). Fonte: Roma Capitale 2019.

Un ultimo, ma fondamentale, aspetto da analizzare fa riferimento alla situazione dei Centri Anti Violenza (Cav) per donne che hanno subito diversi tipi di violenza. Nel 2019 l'area di provenienza delle utenti dei Cav conta circa 1353 donne provenienti da Roma Capitale e 176 donne dalla restante Città metropolitana. La tipologia degli interventi volti a sanare questa situazione di disagio sociale che risulta maggiormente utilizzata, fa riferimento ai colloqui di sostegno da parte degli operatori dei Cav. Nell'anno 2019, risultano essere stati circa 1251. A questi si aggiungono progetti personalizzati per ogni tipo di violenza e di persona (643 interventi.) Numerose sono anche le consulenze penali e minorili in contrasto: rispettivamente 431 e 280 interventi effettuati dalle strutture presenti nel territorio. Infine,

anche gli invii nelle strutture di accoglienza mostrano dati significativi: circa il 5,7% sul totale degli interventi (190 interventi) sono riconducibili a questa fattispecie attivata dai Centri di Anti Violenza.

Tipologia di interventi	N.	% sul totale degli interventi	% sul totale delle donne
Colloqui di sostegno (sia telefonata che colloquio)	1.251	37,5	70,8
Avvio progetto personalizzato (solo per donne venute a colloquio)	643	19,3	36,4
Consulenza penale	431	12,9	24,4
Consulenza civile / minorile	280	8,4	15,8
Ricerca / invio strutture di accoglienza	190	5,7	10,8
Messa in rete con servizi territoriali e sociali	182	5,5	10,3
Interventi clinici specifici (es. Invio al CSM)	57	1,7	3,2
Sostegno alla genitorialità	49	1,5	2,8
Stesura relazione per servizi sociali e/o tribunali	49	1,5	2,8
Invio percorso psicoterapeutico	48	1,4	2,7
Orientamento per inserimento lavorativo	34	1,0	1,9
Gruppo di automutuoaiuto	31	0,9	1,8
Accertamenti sanitari avviati	27	0,8	1,5
Mediazione culturale	8	0,2	0,5
Corsi di formazione	4	0,1	0,2
Inserimento scolastico minori	1	0,0	0,1
Altro	53	1,6	3,0

Figura 5 Fonte: Roma Capitale 2019.

Attuali politiche, strumenti di sostegno

Ad oggi, le politiche sociali atte a rispondere alle criticità evidenziate, sono orientate a combattere le disuguaglianze economiche, di genere e di provenienza, ed a dare supporto alle persone anziane e/o disabili.

Nello specifico, al fine di rispondere alle criticità legate a fattori economici e di disabilità, Città metropolitana di Roma Capitale ha istituito laboratori socio-occupazionali per persone adulte con disabilità cognitiva medio grave. Ancora, è possibile adottare delle misure di sostegno, sull'esempio di Roma capitale che, al fine di supportare gli anziani con difficoltà economiche, ha messo a disposizione case di riposo e nuove residenze dedicate. Ulteriormente, Roma Capitale e l'IRCCS San Raffaele Pisana, nell'intento di migliorare la qualità degli interventi socioassistenziali rivolti alle persone con Malattia di Parkinson e Parkinsonismi, hanno sottoscritto un protocollo per la formazione specifica degli assistenti domiciliari e dei caregiver che svolgono un ruolo fondamentale nell'ambito dell'assistenza familiare. Altro strumento utilizzato per contrastare le disuguaglianze è rappresentato dal beneficio economico diretto. Questo strumento è stato destinato, ad esempio, alle persone

con disabilità grave che sovente devono affrontare disagi economici. Contributi diretti sono stati allocati ulteriormente, al fine di aumentare la natalità, altro fenomeno attenzionato a livello sociale. A tal fine, sono previsti benefici destinati alle madri che hanno partorito, adottato o ricevuto in affidamento preadottivo un bambino.

Geografie dell'innovazione sociale

Il territorio metropolitano è ricco di nicchie di innovazione sociale, così come definite nelle "Costellazioni urbane legate all'innovazione sociale" (uno studio condotto nell'ambito degli studi avanzati per la redazione del PSM) che operano per la ricomposizione dei divari attraverso creatività, sperimentazioni, reti di mutuo aiuto. Queste possono essere raccolte attorno a cluster di intervento: *green* (ambiente, ruralità, agricoltura, cibo e filiere, mobilità e sport); *culture* (cultura, arte e creatività); *place* (abitare -casa, spazi, quartiere- spazio pubblico, aggregazione, community hub); *edu & Job* (educazione, apprendimento, ricerca, formazione e lavoro), *social* (coesione, Inclusione lavorativa e sociale); *make* (artigianato, commercio, digitale). Queste categorie danno conto dell'ampiezza dell'azione delle pratiche di auto-organizzazione e attivazione presenti sul territorio. Tuttavia non rappresentano divisioni nette. Spesso infatti le organizzazioni (formali o informali) tendono a svolgere azioni multi-livello e multi-obiettivo. In alcuni casi si raccolgono intorno a reti tematiche o territoriali, allo scopo di ampliare il campo e la portata delle azioni; in altri casi si attestano attorno a Poli Civici (Esquilino, Quarticciolo, Rete CURA di Anzio e Nettuno) per dare risposte coordinate, integrate e sinergiche ai bisogni sociali. Le pratiche di innovazione sono sempre contestuali e contingenti, legittime in quanto radicate nei luoghi; cercando consolidamento e scalabilità, costruiscono network anche molto estesi e intercettano sistemi di opportunità fondati sui flussi di relazioni di persone, conoscenze, risorse che trovano nello spazio metropolitano condizioni di incrocio. Le politiche per l'innovazione sociale di CmRC potranno valorizzare le sperimentazioni e le innovazioni messe in campo dalle pratiche di welfare generativo attraverso un approccio interattivo e dialogico.

Obiettivi

10.1 Attivare sistemi di comunità (cantieri sociali dell'innovazione)

La sfida per la Città metropolitana è quella di immaginare un territorio metropolitano inclusivo che, dando voce e visibilità alle peculiarità di ogni ambiente, luogo e comunità, sappia trasformare le diversità in patrimonio condiviso e collettivo. In tale ottica l'ente metropolitano si fa promotore di sistemi di welfare innovativi e generativi, differenziati e di alta qualità, capaci di modificare i rapporti tra istituzioni e società civile e valorizzare le progettualità presenti sul territorio anche sperimentando nuove forme di coordinamento tra strutture pubbliche e private che puntino all'eccellenza nelle prestazioni sociali e sanitarie.

Il territorio metropolitano è profondamente diseguale anche in termini di vitalità e opportunità. Pertanto, Città metropolitana si pone il problema dell'inversione e del riequilibrio attraverso la costruzione di spazi abilitanti, il ricorso a programmi di rigenerazione urbana e la distribuzione delle centralità locali e dei servizi sull'intero territorio.

10.2 Contrasto alla violenza di genere

CmRC si impegna a combattere la violenza di genere e le forme di discriminazione legate al genere. Il territorio di CmRC ospita centri antiviolenza e case rifugio, che devono essere potenziati, assicurando una rete di servizi a cui le donne possano rivolgersi per attivare percorsi di fuoriuscita. La violenza di genere tuttavia, come riconosciuto dalla convenzione di Istanbul, non è solo un fenomeno diretto, ma l'obiettivo anche strutturale dell'azione istituzionale va oltre il sostegno alle donne vittime di violenza, impegnandosi nel contrasto alle cause strutturali (culturali, economiche, sociali) che determinano e perpetuano il fenomeno.

10.3 Contrastare la povertà e l'esclusione sociale

La povertà e l'esclusione sono intese come diseguaglianze territoriali oltre che reddituali. L'obiettivo è dunque migliorare le condizioni di accesso ai servizi per le persone, soprattutto quelle residenti in aree svantaggiate, puntando anche al coinvolgimento dei destinatari degli interventi, attraverso l'attivazione di reti sociali ed Enti del terzo settore.

10.4 Incremento dell'accessibilità

Per le persone diversamente abili da un lato si deve porre attenzione ai contributi destinati a interventi su edifici privati per il superamento o abbattimento di barriere architettoniche che creano difficoltà di accesso all'immobile in cui la persona disabile vive; dall'altro è prevista la realizzazione dei Piani di Eliminazione delle Barriere Architettoniche (P.E.B.A) sia per spazi pubblici, sia per l'accesso agli edifici pubblici comprese le nuove costruzioni.

Azioni strategiche e operative

Attivare sistemi 10.1 di comunità

Le pratiche di innovazione rappresentano una ricchezza per la Città metropolitana di Roma Capitale, un patrimonio vivo di sperimentazione, innovazione, creatività, in grado di rispondere in maniera integrata alle questioni del presente che si materializzano sui territori e nelle vite degli abitanti che compongono l'universo variegato della metropoli. A partire dalla mappatura già compiuta nelle analisi preparatorie del PSM, l'indirizzo strategico da prendere è quello del consolidamento di queste pratiche in politiche pubbliche e azioni specifiche:

Co-progettare con gli innovatori sociali metropolitani, percorsi di consolidamento e sviluppo delle pratiche in atto;

Definire "strategie integrate d'area" (si veda il par. successivo dedicato agli strumenti di governance), attorno a sfide di policy rilevanti per specifiche porzioni del territorio metropolitano (un quartiere, un quadrante metropolitano, una zona omogenea), che le pratiche di innovazione sociale possono contribuire ad affrontare positivamente;

Mettere a punto sistemi di monitoraggio e valutazione (anche interattiva, concertata, coprogettata) al fine di individuare nuovi campi di intervento o orientare l'azione in corso.

Avvio di percorsi di formazione interni all'ente per l'adozione di un approccio di genere negli uffici e nei progetti, in coerenza con la Strategia Europea per la Parità di genere;

Avvio di percorsi di co-programmazione con Centri Antiviolenza, associazioni e movimenti per la lotta alla violenza contro le donne;

Potenziare i servizi offerti dai Centri Anti Violenza presenti nel territorio di Città metropolitana, offrendo una vasta gamma di interventi e rinforzando quelli già presenti, così da aiutare tutte le situazioni che vedono donne vittime di violenza. I centri antiviolenza possono essere rafforzati come poli di produzione politica e culturale per il contrasto a tutte le forme di violenza di genere;

Attivare politiche per il contrasto alla violenza di genere attraverso: percorsi di mappatura delle disuguaglianze e delle discriminazioni subite in base al genere; percorsi di raccolta dati e di elaborazione delle statistiche per l'emersione del fenomeno; progetti e programmi specifici che risolvano le criticità emerse dalle mappature e dalle raccolte dei dati;

Attivare percorsi di formazione, educazione, animazione culturale al tema della discriminazione e della violenza di genere riservati a persone di tutte le età;

Sostegno alle donne che intraprendono percorsi di fuoriuscita dalla violenza attraverso il sostegno nella ricerca di casa, lavoro e altre necessità.

Contrasto alla 10.2 violenza di genere

Avviare progetti e programmi per l'inclusione delle persone migranti in collaborazione con i Comuni e gli Enti di prossimità, al fine di rimuovere gli ostacoli burocratici all'inclusione e per il rafforzamento degli accessi ai servizi (anche con il rafforzamento dei servizi di mediazione culturale);

Definizione di un nuovo modello strategico per il superamento dei campi rom, in coerenza con la Strategia Nazionale di uguaglianza, inclusione e partecipazione di Rom e Sinti (attuazione delle raccomandazioni del Consiglio dell'Unione Europea - 2021/C 93/01) che prevede l'attivazione di progettualità multidisciplinari per l'inclusione sociale, lavorativa, abitativa e percorsi di coinvolgimento e inclusione dei destinatari, tarati sulle esigenze dei singoli;

Sostegno agli anziani non autosufficienti con progetti che rafforzino i servizi domiciliari erogati per interventi a casa, per l'accompagnamento a visite specialistiche o per occasioni di socializzazione;

Lavoro in sinergia con i Comuni e gli Enti di prossimità per il sostegno a persone in situazione di vulnerabilità, anche attraverso progetti abitativi dedicati (come "Housing First" e "Housing Led");

Contrastare povertà 10.3 e esclusione sociale

Definizione di programmi di inclusione lavorativa e parchi agro-sociali in collaborazione con il forum delle fattorie sociali;

Programma per l'implementazione delle linee di indirizzo nazionali sull'intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità (P.I.P.P.I): il programma è a sostegno dei bambini vulnerabili e delle loro famiglie, non concentrandosi sul singolo caso ma generando ecosistemi intersettoriali in grado di integrare servizi sociali, servizi per la salute fisica e mentale dei bambini, servizi educativi. Cercare di agire su potenziali situazioni in cui bambini dai 0 ai 11 anni possano sviluppare gravi problemi psicosociali.

Promuovere una politica di 'formazione informazione' per comportamenti corretti e sostenibili perché la città sia accessibile a tutti e vivibile da tutti.

DSsus 11
+ Riqualificazione delle

Strumenti di governance

- Percorso di interazione con le realtà di innovazione sociale e welfare generativo nell'ambito delle azioni connesse ai Cantieri Sociali dell'Innovazione;
- Tavoli permanenti con i comuni, gli enti locali e con le associazioni e i movimenti per l'inclusione di persone e categorie in condizioni di fragilità: avviare politiche di contrasto alla violenza di genere e per l'inclusione delle persone migranti e per il superamento dei campi rom.
- Tavoli di concertazione con gli attori educativi per implementare le linee di indirizzo nazionali sull'intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità;
- Osservatorio permanente sui P.E.B.A allo scopo di monitorare, proporre e valutare i progetti sull'abbattimento delle barriere architettoniche e per programmare interventi su edifici pubblici come uffici, scuole, musei, mercati o su spazi urbani come attraversamenti pedonali, parcheggi riservati ai disabili, aree verdi o ville storiche;
- Osservatorio sullo stato di efficacia del sistema di prevenzione per la salute, in collaborazione con istituzioni sanitarie, enti di ricerca e associazioni (LILT ecc), al fine di monitorare la prevenzione a livello metropolitano anche a valle dell'istituzione di progetti come le 'Case della Salute'.
- Tavoli di coprogrammazione e coprogettazione con Enti Locali, Regione e Terzo settore per il contrasto alla povertà e all'esclusione sociale.

DSsus 10
+ Politiche sociali

DSsus 9
+ Transizione energetica

**ASSE 3.
INCLUSIONE**

**ASSE 1.
INNOVAZIONE**

**ASSE 2.
SOSTENIBILITÀ**

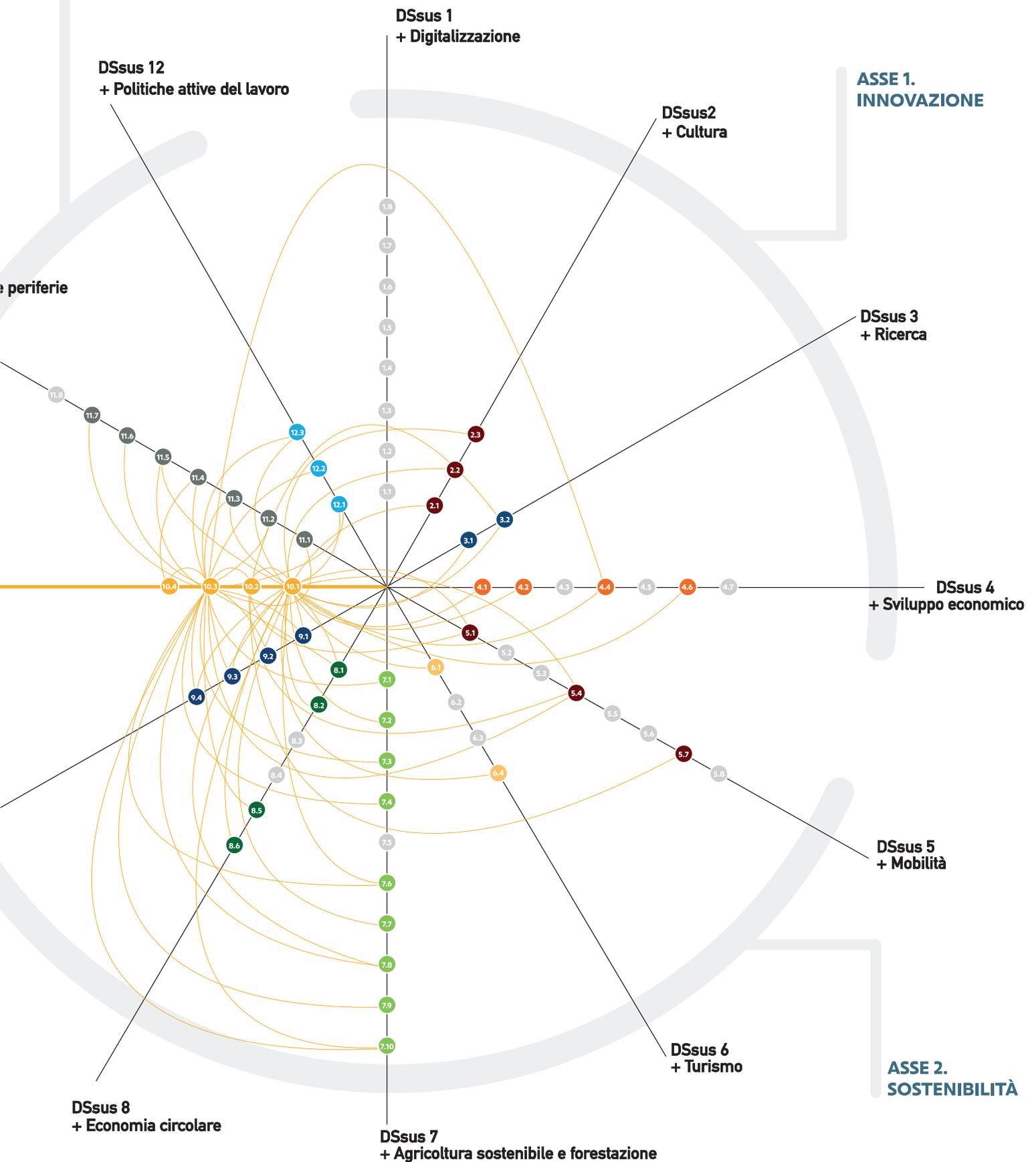


Figura 6 Lo schema mette in evidenza la trasversalità delle Direttrici Strategiche di sviluppo sostenibile, evidenziando l'interrelazione e i collegamenti degli obiettivi della DSsus 10 *Politiche sociali* con gli obiettivi relativi alle altre Direttrici Strategiche.

Coerenza delle politiche

- La direttrice strategica rispetto agli SDGs ONU.



- La direttrice strategica rispetto agli obiettivi della politica di coesione europea 21/27

OP3. Un'Europa più connessa (Connected Europe)

c1. rafforzare la connettività digitale.

OP4. Un'Europa più sociale (Social Europe)

d1. rafforzare l'efficacia dei mercati del lavoro e l'accesso a un'occupazione di qualità, mediante lo sviluppo dell'innovazione e delle infrastrutture sociali;

d2. migliorare l'accesso a servizi di qualità e inclusivi nel campo dell'istruzione, della formazione e dell'apprendimento permanente, mediante lo sviluppo di infrastrutture;

d3. aumentare l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate, dei migranti e dei gruppi svantaggiati, mediante misure integrate riguardanti alloggi e servizi sociali.

OP5. Un'Europa più vicina ai cittadini (Europe closer to citizens)

e1. promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza nelle aree urbane;

e2. promuovere lo sviluppo sociale, economico e ambientale integrato a livello locale, il patrimonio culturale, il turismo e la sicurezza in territori diversi dalle aree urbane.

Linee di finanziamento

La prima leva su cui si può far riferimento per finanziare queste azioni è la Missione 5 del PNRR. M5C2-Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore, che permetterà di finanziare interventi a sostegno alle persone vulnerabili degli anziani non autosufficienti, percorsi di autonomia per persone con disabilità ed interventi di housing first.

Anche in questo caso i Fondi Strutturali e di Investimento rappresentano un altro canale di finanziamento importante sia a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale che sul Fondo Sociale Europeo attraverso il PN Metro Plus che i PR Regione Lazio. In entrambi i casi sarà possibile finanziare progetti per la creazione ed il rafforzamento di servizi per l'inclusione attiva a livello sociale in un'ottica di rigenerazione urbana integrata. Il contributo dei

Fondi SIE sarà esplicitamente orientato al supporto di politiche sociali attive ed inclusive nell'ambito dell'Obiettivo di Policy 4 "Un'Europa più sociale" (prevalentemente attraverso risorse FSE), ma sarà altrettanto importante nel quadro di interventi di rigenerazione urbana integrata finanziati nell'ambito dell'Obiettivo di Policy 5 "Un'Europa più vicina ai cittadini" sia dal PN Metro Plus che dall'Asse territoriale del PR FESR Regione Lazio 2021-2027.

Inoltre, il nuovo programma Europeo "European Urban Initiative", nella sua componente Innovative Actions, offrirà a diverse città ed autorità metropolitane europee la possibilità di sperimentare nuovi approcci di innovazione sociale e rappresenta quindi un'opportunità di finanziamento da monitorare.

Ultima fonte di finanziamento da analizzare fa riferimento alla Legge n.56 del 7 Aprile 2014 "Legge Delrio". Questa ha definito le funzioni spettanti alle province facendo una distinzione tra funzioni fondamentali, ovvero quelle attribuite alle province dalla stessa legge, e funzioni non fondamentali, ossia quelle eventualmente riattribuite alle stesse province alla fine dell'attuazione del processo riformatore. Le funzioni fondamentali attribuite alla CmRC fanno particolare riferimento all'assistenza per l'autonomia e la comunicazione personale degli alunni con disabilità fisiche, finanziate dalla Legge n. 208/2015 articolo 1, comma 947 che reca un contributo complessivo di 70 mln di euro per l'anno 2016. Tale contributo è stato rifinanziato per i successivi anni dalla Legge n. 205/2017 articolo 1, comma 70.